Anno XXIII — Giovedì 20 Giugno 1889 — Abbonamento Postale — N. 146

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunsi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

UNA POLITICA FALSA

Anche nella politica le vecchie abitudini, che non lasciano comprendere l'importanza dei fatti nuovi nella vita dei Popoli e degli Stati, produce spesso degli effetti contrarii a quelli che si volevano ottenere. Per uscire da codeste vecchie abitudini, che conducono sovente anche gli Stati da molto tempo esistenti ad un fatale destino, ci vorrebbe un genio, il quale colla potenza del suo intelletto sapesse condurre anche gli altri sulla vera via; ma i genii non nascono sempre quando occorrono. E se anche essi possono essere un prodotto per così dire spontaneo delle nuove condizioni del mondo, contro le quali sarebbe vana e spesso funesta a chi l'imprende la lotta, non di rado accade che la loro comparsa è impedita dalle abitudini perdurate a lungo nei Popoli e nei Governi di qualche Stato, o che essi sono soffocati in sul nascere come la buona semente gettata tra gli sterpi e le spine che non lasciano penetrare tra essi la luce del sole, nè che il seme gettato approfondi le sue radici e vinca l'avverso ambiente che lo circonda.

L'Italia, che venne nel 1815 così male compensata dall'Europa, dopo avere combattuto per la esistenza dei diversi Stati contro una potenza conquistatrice, de' suoi vecchi meriti per la civiltà di questa parte di mondo, non lasciò a nessuno di essi godere la pace di cui sentivano il bisogno, finchè non ebbe raggiunto lo scopo della esistenza, sicchè, se non compiuta, potè pure dirsi fatta come Nazione. A tacere di tutti i moti anteriori, che agitarono l'Europa, potè dirsi dal 1848 in poi essa proprio la causa prima delle rivoluzioni e delle guerre che agitarono l'Europa; e ciò era naturale da parte sua, perchè aveva acquistato la coscienza del proprio diritto di esistere come Nazione indipendente, sicchè doveva lottare, *usque ad finem* contro chiunque si opponesse alla sua esistenza indipendente. Il principio della nazionalità e della rappresentanza dei Popoli nel loro Governo essa lo proclamò per sè e per tutti ed affermò altresì, che una volta fatto valere per tutti avrebbe assicurato la pace.

Da quella volta un tale principio, dalle altre potenze riconosciuto per l'Italia come un diritto, dovette essere accettato anche dagli altri Paesi dove regnava l'assolutismo, che sovente dominava Popoli da esso resi servi. Sorsero allora l'uno dopo l'altro gli Stati danubiani e balcanici sotratti al dominio degli Ottomani, e mentre si univano col principio di nazionalità i Popoli della Germania attorno alla Prussia, quell'Impero assoluto e poliglotto che dal Danubio dominava l'Italia e la Germania, e che aveva già domandato alla Russia l'aiuto per reprimere i Magiari, si trovò costretto ad accettare il dualismo ed a concedere una rappresentanza particolare alle varie parti dell'Impero ed una anche comune per gli interessi generali alle due principali e le Diete locali ai minori Consorzii, in cui dominava prima come assoluto l'Imperatore, mantenendovi gli usi medioevali.

Il principio per una trasformazione comandata dal tempo era stato per necessità accettato anche nell'Impero danubiano; ma, disgraziatamente l'inveterata abitudine e la mancanza di un vero genio politico non permisero che l'opera fosse condotta a termine dovutamente. Il principio della nazionalità e della rappresentanza non venne applicato completamente e sinceramente e prevalse la falsa politica del *divide et impera*, che invece di essere la salute può diventare la rovina di uno Stato così composto.

Si comprese sì a Vienna, che l'Impero danubiano non avrebbe più potuto dominare l'Italia; ma non già che dandole i confini geografici, etnologici, storici e difensivi fino alle Alpi, avrebbe avuto nel nuovo Regno italiano la maggiore difesa, perchè esso non poteva desiderare di andare incontro al pericolo d'avere sull'Adriatico per confinanti l'Impero germanico ed il russo. E non si usò poi nemmeno la migliore politica interna, credendo di giovarsi della lotta fra le diverse nazionalità di cui è composto, anzichè cercare il modo di confederarle tutte nel comune interesse col principio della più larga autonomia. Sopratutto nei ritagli d'Italia ancora posseduti si volle combattere la nazionalità italiana, coll'elemento tedesco nel Trentino, collo sloveno nel Friuli orientale, nell'Istria ed a Trieste e col croato nella Dalmazia.

Continuò la lotta in tutti codesti paesi contro la nazionalità italiana, alla quale pure la Costituzione aveva dovuto attribuire diritti uguali a quelli delle altre, ed ora specialmente a Trieste quella lotta sta, a quanto dicono, per assumere le proporzioni di una vera guerra antinazionale contro ogni libertà.

Noi che abbiamo vissuto dieci anni a Trieste, cioè dal 1838 al 1848, potemmo dire, che fino d'allora l'elemento italiano prevalse sempre a Trieste in tale misura, che in quell'ambiente gli stessi stranieri, che vi andavano ad abitare per i commerci, dovevano convertirsi presto in Italiani, e che i loro figli lo erano al pari di tutti gli altri, malgrado che dallo stesso nome di famiglia trapelasse l'origine straniera. Ciò avvenne poi sempre più, anche malgrado che nell'istruzione, negli ufficii pubblici ed in ogni cosa si cercasse di eliminare l'elemento italiano.

La natura dei Popoli non si muta artificialmente; e molto meno poi quella di una Nazione che ha nella sua storia una civiltà ereditaria antica e prevalente su quella de' suoi vicini. Anche quando l'Italia fu invasa da altre genti essa a poco a poco le convertì in italiane colla propria lingua e colla sua civiltà. Questo accadde sempre non soltanto nelle sue regioni interne, ma anche presso ai confini, come dicono i Tedeschi medesimi essere avvenuto nelle valli montane del Trentino ed accadde sempre anche nel territorio a noi vicino.

Vorrebbero a Vienna fare di Trieste una città tedesca per uso della Germania, od una slava per la Russia, che da tanto tempo aspira a spingersi fino sull'Adriatico? Questa sarebbe la suprema delle stoltezze. La storia ci dice, che Giuseppe II, imperatore liberale a modo suo, cercò di germanizzare Gorizia, ma non vi riuscì, come ora non riuscirà il tentativo di slavizzarla con tutto il territorio che va fino alla romana Aquileja, ed a Grado che fu la prima tra le Venezie. A Trieste, dopo tolti tutti i privilegi, che dipendevano da un contratto cogli arciduchi dell'Austria, si dice che si voglia fare di quella città una dipendenza da Lubiana per slavizzarla.

Niente di più assurdo di questa idea. Bisognerebbe che per effettuarla se ne bandisse tutta la popolazione e si distruggesse perfino il suo commercio a beneficio di altri porti.

Se l'Impero danubiano vuole esistere, non può a meno di costituirsi in una specie di Confederazione di nazionalità autonome tutte equamente trattate, anche mantenendo l'alta sovranità del capo dello Stato. Se poi vuole avere l'Italia per una sincera alleata, anche cointeressata negli stessi scopi politici specialmente contro la Russia invadente col suo panslavismo, deve offrirle migliori confini e fare di Trieste almeno una specie di Amburgo, o città libera, ciocchè dovrebbe fare anche solo mantenendo i patti della spontanea annessione di quella città. Trieste coll'Istria rese libere potrebbero trovare anche del loro interesse a rimanere unite all'Impero danubiano col vincolo della alta sovranità, e ciò per i commerci e la navigazione, a patto però che si lasciassero attingere anche alla nuova civiltà italiana senza persecuzioni poliziesche che non possono essere dei nostri tempi e che potrebbero diventare il maggiore pericolo per l'Impero. Esso non potè cangiare nè i Tedeschi, nè gli Czechi, nè i Polacchi, nè i Magiari, nè i Croati, nè i Dalmati nè i Valacchi di nazionalità: e come mai potrebbe fare questo degli Italiani, anche se ne imprigionasse e ne bandisse alcuni tutti i giorni? Come mai gl'Italiani, che hanno una civiltà molto più antica di tutti gli accennati Popoli, e che lasciarono le traccie di Roma in monumenti non solo nei ritagli d'Italia, ma perfino lungo il Danubio ed oltre, potrebbero, proprio oggi che l'Italia è risorta, essere convertiti in Tedeschi, in Sloveni, in Croati, essi che anche prima d'ora convertivano spontaneamente in Italiani i provenienti dal sangue di stirpi straniere? Alla natura ed alla storia non si fa violenza impunemente, e chi la fa non tarda molto a subirne i danni egli stesso.

Pensino i governanti dell'Impero poliglotto, che essi non possono mutare due cose cui l'Italia risorgendo fece prevalere nell'Europa; cioè il principio delle libere nazionalità e la rappresentanza dei Popoli nel Governo. Osservando praticamente questi principii l'Impero danubiano potrà non solo esistere a lungo e fiorire e forse anche estendersi verso l'Oriente, ma avere degli alleati sinceri per difendersi dall'invasione russa.

Se non fa questo, o presto o tardi scomparirà, dopo avere impoverito i Popoli colle guerre e nociuto invece che giovato alla espansione della civiltà verso l'Oriente. Anche se non avrà la fortuna di possedere un genio politico, certe cose le può vedere, cercando di operare per sottrarsi ad una fatalità, che non potrebbe essere da nessuno e meno da noi Italiani che da altri desiderata.

P. V.

LE VOTAZIONI
nella Camera dei Deputati

provano da qualche tempo quasi sempre due cose: l'una che si trovano in contraddizione tra loro quei Deputati, che furono nominati dagli stessi elettori col cosidetto scrutinio di lista sostituito al Collegio uninominale e colla estensione del voto anche ai più ignoranti, i quali provano così di non sapere quello che fanno, se scelgono uomini di opinioni opposte; l'altra si è, che Deputati, i quali ci vengono a dire sovente di appartenere ad un partito politico distinto, avente un medesimo sistema di governo, si trovano d'accordo perchè opponendosi col loro voto fanno quistione di persone anzichè di cose.

La prima cosa apparisce quasi sempre e prova che il *confusionismo* della Camera ha la sua prima origine dalla cattiva legge elettorale che viene ora considerata tale anche da molti di coloro che la vollero. L'altra, appunto adesso che si parla di ricostituire i vecchi partiti storici, e che si tiene per questo, dopo altri regionali, un Congresso generale a Roma sotto la presidenza dell'on. Bonghi, mette assieme in certe votazioni uomini di partiti estremi, che non si troverebbero mai d'accordo nelle affermazioni delle cose, ma soltanto nell'opposizione alle persone. Basta passare in rivista i 66 nomi, che nell'ultimo appello nominale votarono per la proposta Baccarini sulle cose dell'Africa. Quale di quegli uomini politici (così chiamava il Baccarini gli aspiranti come lui al potere) potrebbe dire che quegli elementi, tanto fra loro in contrasto in ogni affermazione e solo d'accordo nel negare, formerebbero mai con esso un programma ed un partito di governo?

Ecco un altro motivo per mettere, almeno a preparazione delle nuove elezioni, in discussione fuori del Parlamento ed in una stampa seria le principali questioni del giorno, per dare un indirizzo positivo agli elettori ed agli eleggibili. Bisogna insomma, che il programma di governo si faccia nel Paese stesso, perchè tutti i più intelligenti devono occuparsi della cosa pubblica.

P. V.

DINASTIA E ARCIVESCOVO

Il *Diritto* pubblica questo articolo:

« Un incidente della festa reale a Napoli per l'inaugurazione dei nuovi lavori ci consiglia un appunto, ch'è dettato dal più sincero interesse per la nostra Dinastia e dal fortissimo affetto che sentiamo per la illustre Casa di Savoia, ormai degna di chiamarsi più propriamente d'Italia. Cotesto interesse e cotesto affetto sono per tutti gl'Italiani parte integrante del programma nazionale.

E' avvenuto, come già in altre località, che l'augusta Donna, compagna del nostro Re, spinta dal puro sentimento di venerazione religiosa, che la distingue e che ha animato sempre le Donne di Casa Savoia — sentimento, che può non essere difetto ove non tocchi alcuna suscettibilità della patria — ha anche nella attuale circostanza creduto di dover usare tanta deferenza verso l'arcivescovo di Napoli, da inchinarsi e baciargli la mano, atto imitato anche dal Principe ereditario!

Ora la circostanza pubblica ed ufficiale di quella solennità di fronte alla cittadinanza della maggiore città d'Italia; la presenza di S. M. il Re e del Principe, che sarà esso pure Re d'Italia, e quindi bene al disopra dei vescovi; i precedenti del Sanfelice, che in un momento di immensa soddisfazione nazionale erasi assentato da Napoli per recare al papa la protesta dei reazionari, aderendo pure alla enciclica temporalesca: la rinnovata riserva di ieri da parte di lui col non assistere al principio della festa — tutto ciò forma un complesso di cose che mal si concilia con un atto — per quanto suggerito da delicata cortesia religiosa di una Dama elettissima — tuttavia di soverchio umile per chi è Regina d'Italia, e per chi è erede del trono nazionale — tanto più verso un prelato — checchè se ne dica — a fatti ed a parole dimostratosi servitore del papa, sebbene astuto a sufficienza da lusingare da un lato il pontefice nelle sue proteste contro l'Italia, dall'altro la Dinastia affine di tenerla avvinta all'alto clero e forse di prepararsene l'appoggio al pontificato.

La dinastia nostra è, crediamo, persuasa di rappresentare la nazione italiana e la dignità e i sentimenti della patria verso istituzioni, che non si piegano al programma nazionale ed ai plebisciti e che, nella lotta con l'Italia, devono necessariamente soccombere.

Ora noi chiediamo in nome dei principii nazionali, in nome della dignità della Casa d'Italia ed ispirati dal più profondo rispetto, anzi da gelosa cura di tutto ciò che è bene dell'augusta famiglia reale che tutti i membri di essa, a somiglianza del nostro re Umberto, si astengano verso il clero da atti che appaiono come una umiliazione della illustre e patriottica dinastia di fronte ai dignitari di una chiesa, che non ha cessato di fare politica antiitaliana e per ciò solo, lungi dal temersi, deve ella stessa essere obbligata al rispetto di tutto ciò che è sacro per la nazione.

Quanto diciamo, noi siamo convinti scriverlo nell'interesse della dinastia.

In Italia non è possibile il sistema, che vigeva in Francia sotto gli Orléans e ancora più con i Bonaparte, di un sovrano scevro da pregiudizii e di auguste donne e principi in dolci riverenze col clero grasso.

Da noi ogni membro della Casa regnante deve conformarsi al contegno del Re, e davvero quello di Umberto non potrebbe essere più encomiabile, più rispondente ai desideri della Nazione.

In Italia è il principio dantesco che ispira tutte le istituzioni, la superiorità civile della monarchia su qualunque istituzione religiosa, e tanto più su quelle, che, se potessero, metterebbero di nuovo il piede sul collo della stessa monarchia. »

LA TASSA DI MINUTA VENDITA
alla Camera

La relazione Berio sulla tassa di minuta vendita delle bevande nei Comuni chiusi comincia facendo notare l'ingiustizia della tassa che danneggia principalmente le classi inferiori.

Ricorda le precedenti relazioni ed i precedenti lavori parlamentari. Cita un brano della recente pubblicazione del Porcelli sui dazi consumi in cui la tassa è vivamente stigmatizzata.

Mostra che le disposizioni attuali ledono finanche le garanzie statutarie dell'inviolabilità del domicilio.

L'on. Berio nella sua relazione mostra l'ingiustizia delle disposizioni vigenti.

Nei comuni chiusi che esigono l'imposta di minuta vendita, il dazio consumo comunale è al massimo il 50 per cento sull'imposta governativa per le persone agiate, *e per le classi povere è invece il 90 per cento sul detto dazio governativo.*

Ricordando i precedenti, l'on. Berio dice una modificazione al modo attuale di esigere l'imposta, ha la piena approvazione della Camera, la quale vuole che perequare l'imposta comunale sul consumo del vino e della birra sia compito delle amministrazioni comunali, e queste debbano risponderne in faccia ai loro mandanti.

L'on. Berio risponde poi ad alcune obbiezioni e ad alcune modificazioni proposte dalla minoranza della Commissione. Mostra la necessità di far cessare la sperequazione fra le varie classi. Risponde alle varie obbiezioni che vennero fatte. Mostra la necessità che si è avuta di modificare l'antico progetto per le esigenze parlamentari.

Conchiude spiegando l'articolo unico che costituisce il progetto.

I Comuni chiusi potranno per la disposizione di esso abbandonare la tassa sulla vendita al minuto delle bevande, e riscuotere all'entrata di esse nella cinta daziaria maggiore sovrimposta corrispondente a quanto fruttava loro la tassa abbandonata.

La Commissione avrebbe preferito rendere obbligatoria l'abolizione, ma ne ha lasciata ai Comuni la facoltà memore delle discussioni altre volte avvenute nella Camera.

« La vostra commissione — dice l'on. Berio alla fine della relazione, rivolgendosi ai deputati — spera pertanto che vi piaccia risolvere finalmente in modo definitivo la già da troppo lungo tempo dibattuta questione se debba, come alcuni vogliono, impedirsi ai Comuni di abbandonare una imposta vessatoria e sperequata, per esigere l'ammontare della stessa, *senza alcuna maggiore spesa*, senza illeciti guadagni di speculatori, nel modo dal disegno in esame proposto, che è equo e perfettamente conforme all'articolo 25 dello Statuto del Regno. »

A TRIESTE

Tutta la stampa austriaca continua la campagna contro Trieste. Si domanda la sopressione dello statuto speciale del Comune.

L'altro ieri venne perquisito lo stabilimento di lavatura e tintoria del sig. Vittorio Carniel, e quindi venne perquisita la di lui abitazione privata.

Il sig. Carniel venne quindi condotto dinanzi un commissario superiore di polizia, ove subì un lungo interrogatorio dopo il quale venne rimesso in libertà.

Nulla si sa riguardo il processo.

Telegrafano da Roma 19:

Ieri Crispi conferì lungamente con il barone de Bruck ambasciatore austriaco a Roma. Secondo la *Tribuna* in questa conferenza si trattò del grave fatto avvenuto sulla costa istriana dove un cutter della finanza austriaca sparò senza ragione venti colpi di rivoltella contro il trabaccolo italiano *Ida*, diretto a Fiume. De Bruck avrebbe promesso di informarsi.

Quanto all'affare del console Durando, Crispi avrebbe accennato alla difficile situazione in cui si trova un console a Trieste, nel riguardo dei buoni rapporti fra i due paesi.

GIUNTA SUPERIORE DEL CATASTO

Nella seduta di domenica sera (16) la Giunta superiore ha discusso e fissato le norme generali per l'assunzione e promozione del personale tecnico straordinario.

Gl' ingegneri e i geometri sono rispettivamente divisi in tre classi: gli assegni mensili restano stabiliti in lire 180, 220 e 260 per i primi; e in lire 120, 160 e 200 per i secondi. Tutti vengono assunti per concorso. L'indennità di campagna è concessa in un limite variabile dalle lire 3 alle 7, secondo l'entità dei lavori, le condizioni del luogo, clima, ecc.

L' indennità si riduce alla metà quando gli operatori possono restituirsi alla loro residenza il giorno stesso in cui l'hanno abbandonata.

Le promozioni di classe sono fatte di regola, per anzianità dopo una permanenza in classe non minore di due anni.

Agli ingegneri e geometri in servizio è assolutamente vietato di eseguire lavori professionali per conto di terzi.

Il personale straordinario, dopo due anni di servizio, può, previo esperimento pratico, essere nominato in pianta stabile, purchè si facciano vacanti posti di ruolo.

La Giunta superiore ha pure stabilito le norme per l'assunzione in servizio temporaneo dei periti locali; questi devono sceglìersi tra i privati esercenti muniti di titoli, senza limite di età e senza esame di concorso.

I periti locali sono chiamati a prestare l'opera loro nei lavori d' indole speciale, di non lunga durata, di facile riscontro e quando necessitano speciali conoscenze di località, usi, ecc. I periti locali saranno retribuiti con mercede giornaliera, e quando l'interesse dell'Amministrazione lo consigli e sotto la responsabilità dei signori Direttore e vice Direttore, potrà loro essere affidata l'esecuzione a cottimo di qualche lavoro di poca estensione e breve durata.

Bilanci della marina e degli esteri

Maldini, nella sua Relazione sul bilancio della Marina, dice che la spesa di lire 124,059,719, che propone alla Camera di approvare per l'anno finanziario 1889-90, è abbastanza rilevante, e presenta delle gravità, tenuto conto delle nostre condizioni finanziarie; ma le condizioni politiche non permettono attualmente di diminuirla.

Nella sua relazione sul bilancio degli esteri, Di Sant'Onofrio propone l'approvazione della spesa, per l'esercizio 1889-90, di lire 8,563,361.19, e ritiene che l'Italia spende, per il bilancio degli esteri, meno di tutti gli Stati principali d'Europa, malgrado le numerose nostre colonie e i molteplici gravi interessi che dobbiamo tutelare.

IL RE ALL'ON. CRISPI

Appena tornato alla Reggia sabato, dopo la cerimonia inaugurale dei lavori di risanamento, S. M. il Re ha inviato il seguente telegramma al presidente del Consiglio on. Crispi:

« Ritorno ora dall' inaugurazione e mi affretto a comunicare a Lei le più care e gradite impressioni ricevute, sia per le accoglienze fattemi, sia poi sopratutto per la soddisfazione di aver veduto davvero iniziata un'opera che tanto mi sta a cuore, per l'affetto ben meritato di questa buona e patriottica popolazione. Nel rincrescimento di non aver avuto Lei a me vicino in questa memorabile e gradita giornata, ebbi il conforto di riconoscere che tutti con animo grato hanno ricordato e ricordano la grande parte da Lei avuta a condurre in porto la difficile impresa, e son certo che questa popolazione tanto generosa, non dimenticherà il di Lei nome, accanto a quello dei più operosi fattori di un' opera, dalla quale verranno certamente così importanti benefizii morali ed economici a questa città.

« Le stringo con amicizia la mano.

« Affezionatissimo
« UMBERTO »

Un trattato Italo-Abissino

Roma 19. Si assicura da una persona intima del ministro Crispi, che questi presenterà a giorni un trattato fra l'Italia e re Menelick, che regolerà definitivamente i rapporti fra l'Italia e l'Abissinia, e accorderà all' Italia importanti vantaggi.

DI QUA E DI LÀ

Pei matrimoni fra congiunti

Essendosi verificata una notevole riduzione nelle domande al Vaticano per matrimonio fra parenti, Il Papa ha deciso di ridurre notevolmente le spese occorrenti per tali dispense, anche perchè molti piuttosto che pagare somme così alte si astenevano dal rito religioso.

Un periodico cattolico messo all' Indice

Telegrafano da Roma che la Congregazione dell'Indice decise di mettere all' indice il *Rosmini* giornale di filosofia e letteratura, organo dei cattolici rosminiani che fecero sempre la guerra all'*Osservatore* di Milano.

Cavallotti e i Parrucchieri

L'altro ieri a Roma l'on. Cavallotti ricevette un dispaccio firmato da Gabbini presidente dell'associazione dei parrucchieri di Genova che gli chiede spiegazioni sul verso contenuto nel telegramma mandato domenica da Cavallotti ad Imbriani a Milano, e nel quale si parla dei bamboccì austriacanti nati « fra il prete, il parrucchiere ed il birro. »

Il verso citato da Cavallotti, e che ha irritato il capo dei parrucchieri genovesi era in una poesia pubblicata molti anni sono dal *Gazzettino Rosa*.

Ufficiali italiani a Berlino

All'epoca del viaggio del Re a Berlino, i giornali francesi inventarono un convegno di generali italiani e tedeschi nella capitale germanica, per stipulare una convocazione militare.

Ora un telegramma da Parigi alla *Piemontese* dice:

Telegrammi da Berlino annunciano che sono colà arrivati cinque ufficiali italiani per prendere parte alle sedute d'una Commissione incaricata di compilare carte delle ferrovie strategiche italiane. La Commissione si adunerà entro la corrente settimana e verrà presieduta dall' imperatore Guglielmo.

Dalla compilazione di questa carta strategica, in previsione di eventuali operazioni militari italo-tedesche sulla frontiera francese, nacque forse la diceria che l'Italia pensasse di vendere alla Germania le ferrovie della riviera occidentale, col raccordo al Gottardo.

Contro gli ebrei

A Bochum ebbe luogo il Congresso antisemitico tedesco. Vi parteciparono pure parecchi deputati austriaci. Il Congresso fu frequentato da 1208 delegati, tra essi quattro parigini. Il Congresso stabilì un programma addirittura medioevale, che d'ora in poi regolerà l'azione ebreofoba. Bisogna riconoscere che questo movimento semi barbaro ha oramai invaso tutti i tedeschi.

Milioni di essi professano la fede di Duhring, Schoenerer e Stoecker, benchè il cancelliere vi si opponga recisamente, essendo l'amico intimo del banchiere Bleichroeder. Gli antisemiti lo deridono sapendo bene che l' imperatore e l' imperatrice condividono il loro programma.

I drammi dei serragli

Scrivono da Halle, 8:

Una grave disgrazia avvenne nel serraglio Falk, attualmente nella nostra città. Mentre un istituto femminile visitava la *ménagerie*, una bimba di sette anni s'avvicinò talmente alla gabbia di un grosso leone, che la belva passò le due zampe attraverso le sbarre, cogli artigli le scarnificò un braccio e contemporaneamente le strappò il cuoio capelluto di una parte della testa ed insieme un orecchio ed un occhio.

La scena che ne seguì si sottrae a qualunque descrizione. Il personale del serraglio stracciò in fretta le tende chiudenti il locale, che in breve si vuotò. Accorse un medico: si spera di conservare in vita la povera bambina, che rimarrà però sfigurata per sempre.

PARLAMENTO NAZIONALE

Sedute del 19 giugno

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Si riprende il bilancio dei lavori pubblici.

Saracco fa un lungo discorso contro i provvedimenti adottati dal ministro, che crede riesciranno fatali. Dice la condizione finanziaria gravissima.

Majorana difende il ministro.

Cambray-Digny teme che la discussione divenga politica e che si pregiudichi con ciò la legge di contabilità, che verrà presto innanzi al Senato.

Finali difende la sua amministrazione. Giustifica i suoi apprezzamenti e crede che non si verificherà nessuna deficenza di fondi.

Parlano ancora Saracco, e di nuovo Majorana e Finali; si approvano poi tutti i cap. del bilancio.

Si approvano senza discussione gli articoli sulla leva dei nati del 1869 — e sulla leva di mare del 1869. I progetti votati al principio della seduta risultano approvati.

Levasi la seduta alla 5.45.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Seduta antimeridiana.

Si approvano dopo breve discussione i seguenti tre progetti: l'estensione ai graduati delle categorie aiutanti infermieri e furieri del corpo reali equipaggi delle disposizioni della legge 19 giugno 1888 n. 5465; progetto per convalidazione del R. decreto 22 marzo 1888 sui compensi da accordarsi all'industria navale; progetto relativo alla spesa straordinaria pel terzo cambio decennale delle cartelle al portatore dei consolidati 3 e 5 per cento.

Levasi la seduta alle 12.

Seduta pomeridiana.

Si riprende la discussione del bilancio del tesoro al cap. 46.

Si fanno raccomandazioni per migliorare la sorte degli straordinari del ministero del tesoro, delle avvocature erariali e delle intendenze di finanza.

Cucchi Luigi domanda se sia vera la notizia sparsa sull'abolizione di alcune intendenze di Finanza.

Giolitti, ministro, conferma le dichiarazioni altra volta fatte a proposito degli straordinari e dice che la notizia della diminuzione delle intendenze è infondata.

Approvansi poi gli altri capitoli e lo stanziamento nella somma complessiva di lire 833,452,893.75.

Il presidente proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del bilancio della guerra e dei progetti discussi nel mattino: tutti risultano approvati.

Si discute poi il bilancio degli esteri.

Branca parla sulla lega monetaria e chiede se l'unione latina potrà durare.

Crispi risponde che la lega deve durare; ma non pare finora, che l' Inghilterra voglia aderirvi.

Brunialti domanda notizie sui fatti recenti avvenuti in Francia contro gli operaj italiani.

Crispi conferma quei fatti. Conclude dicendo che i due governi si sforzano di far cessare i dissidi, ma teme che i medesimi possano cessare definitivamente.

Ferrari Luigi chiede se il governo si farà rappresentare alla conferenza di Berna per regolare le condizioni del lavoro.

Crispi conferma che l'Italia sarà rappresentata.

Si approvano i capitoli fino al 22.

Bonghi interroga sul dissidio fra l'ambasciatore italiano a Londra e quella Camera di Commercio italiana, e Maffi sul divieto imposto dall'autorità politica di Como ai componenti il Comitato comasco della lega provinciale di resistenza.

Miceli risponde a Bonghi che il lamentato dissidio è ora composto.

Rispondendo a Bonghi circa alla sua interpellanza di ieri sui fatti di Livorno, Crispi dice che realmente vi furono alcune grida sediziose e che l'autorità giudiziaria ha già istruito un processo.

A Maffi risponde che non conosce il decreto del prefetto di Como; afferma che quella lega eccitava gli operai allo sciopero ed anzi crede la medesima avrebbe potuto essere deferita all'autorità giudiziaria.

Levasi la seduta alle 7.15.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

19 giugno 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 20 giu.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	752.7	751.8	753.1	752.3
Umidità relativa	60	76	76	62
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad.	2.1	2.6	—	—
Vento (direz.)	—	—	—	—
Vento (vel. k.)	0	0	0	0
Term. cent.	23.6	23.0	20.4	23.8

Temperatura (massima 27.2 / minima 20.0)
Temperatura minima all'aperto 16.2

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 19 giugno.

Probabilità: Venti deboli vari — Qualche temporale.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

L' Accademia di Udine terrà adunanza pubblica, domani sera alle 8 e mezza per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. « Sul lembo cretaceo di Vernasso. » Lettura del s. o. prof. Tommasi.

Società alpina friulana. A tutto domani si accettano le adesioni alla gita di domenica.

L'on. Doda, deputato del nostro primo collegio e ministro delle Finanze, che si trovava da varii giorni alquanto indisposto, si è ristabilito e sperasi che oggi stesso potrà uscire.

Cucina popolare economica. Ecco per intero il resoconto dell'anno 1888, nei seguenti estremi come venne approvato dall'assemblea generale nella seduta di domenica 16 corrente.

A. Conto capitale:

Attivo.

1. Civanzo disponibile alla chiusa dell'esercizio 1888:
   a) in denaro L. 2910.21
   b) generi » 1574.95 — L. 4485.16
2. Mobili e macchinario » 4894.24
3. Credito verso le future amministrazioni per lavori di primo impianto » 1088.50

Capitale attivo L. 10467.90 che trovasi congnagliato in

Passivo.

1. Dal residuo capitale dovuto agli azionisti L. 9650.—
2. Da debito per acquisto mobili » 241.—
3. Da diverse » 144.88
4. Fondo di previdenza ed ammortamento » 432.02

L. 10467.90

B. Che dalle spese di primo impianto ed acquisto mobili a tutto 1888 residuavano da reintegrarsi L. 6444.04
a cui aggiunte per acquisti 1888 » 238.—

Si hanno assieme L. 6682.04

Dalle quali vennero reintegrate nell'esercizio 1888 » 699.30

residuano da integrarsi a tutto 1887 L. 5982.74
cioè: *a)* per lavori di primo impianto L. 1088.50
b) per mobili » 4894.23 — » 5982.74

C. Che per quanto riflette l'azienda economica si verificarono in entrata a tutto 31 dicembre 1888 L. 29576.23
ed in uscita per spese inerenti alla provvista di commestibili, combustibili, compensi, manutenzione, mobili, spese d'ufficio, ed affrancazioni, per l'importo complessivo di L. 29581.08
a cui aggiunta la quota di risarcimento di primo impianto » 699.30 — » 30280.38

per cui ne consegue una deficienza di L. 704.15
alle quali fu provveduto prelevando l'importo stesso dal fondo di previdenza ed ammortamento a tutto il 1887 di » 1136.17
e che quindi ora riducesi a L. 432.02

Un medico di Codroipo che si fa onore. Telegrafano da Roma all'*Adriatico*:

La Commissione esaminatrice presieduta dal senatore Molescott, oggi, dopo tre giorni di prove, proclamava all'unanimità a professore di libera docenza all'Università di Roma, per la Clinica e malattie nervose, il dottore Giuseppe Pellegrini medico a Codroipo.

Concorso per maestri. A tutto Luglio p. v. è aperto il concorso al posto di maestro della scuola maschile per le classi terza e quarta elementari di San Giorgio di Nogaro e di direttore di tutte le scuole del Comune, delle quali 4 nel Capoluogo e 2 nella frazione di Torre Zuino verso l'annuo stipendio di L. 1000, pagabili a rate mensili posticipate, più il godimento del terreno aratorio del Legato Altesti di cens. pert. 7,27 pari ad are 72,70, gravato dell'annuo canone di lire 6.78.

La scuola è classificata dal Consiglio provinciale scolastico tra le rurali di II^a^

Le domande di concorso in bollo da cent. 60 dovranno essere inviate all'Ufficio municipale di S. Giorgio di Nogaro corredate dai documenti d'obbligo.

L'eletto comincierà a prestar servizio col 15 ottobre p. v.

Appalto di rivendita. Entro 15 giorni decorribili dal 14 corr. mese, si può presentare alla locale Intendenza di Finanza, offerta di miglioria sul prezzo offerto di annue lire 475 per l'appalto per un novennio della rivendita n. 2 di privative in Codroipo.

Raffaele De Cesare, illustre pubblicista napoletano in un suo articolo sulle associazioni cooperative agrarie, pubblicato nel *Corriere di Napoli*, propugna l'istituzione di associazioni o sindacati agrari nelle provincie meridionali, per poter acquistare in comune concimi, macchine e semi.

Cita ad esempio le associazioni dell'Alta Italia, fra le quali l'*Associazione Agraria friulana* che nell' anno scorso fornì per lire 34.000 di concimi ai suoi soci a prezzi di fabbrica.

Stabilimento bacologico sociale. Mansure. Anno XII. Recapito in *Udine* presso *G. Manzoni* Via Cussignacco 2 e *G.B. Madrassi* Via Gemona 34.

Produzione seme bachi cellulare a bozzolo: *giallo classico, giallo rustico, bianco e verde e relativi incroci.* — Oncie di grammi 30. — Per partite grosse si tratta a rendita.

Colla nostra *gialla rustica*, che dà uno dei più bei bozzoli veduti sul mercato; colla bianca e colla verde ed incroci relativi notammo risultati felici e tali da toccare fino i 74 Kg. di bozzoli per oncia.

Abbiamo quasi esclusa la razza classica delicata, che troppo facilmente, *per i scirocchi, per le piovicine in presenza del sole cocente che inaridisce la foglia, per le pioggie torrenziali susseguite da calori soffocanti*, compromette le aspettative dell'allevatore; del quale fatto, ebbero prove questo anno, in tutta l'Italia, tutti gli stabilimenti locali, specie i nazionali ed esteri, che in seguito ai buoni risultati avuti per parecchi anni, si lasciarono, più o meno, trasportate alle razze classiche e delicate, dalle esigenze dei proprietari e filandieri.

La nostra produzione pel 1890 sarà quindi di sole razze robuste, il cui bozzolo, già conosciuto, s'accosterà alle esigenze dei coltivatori e del commercio.

L'AMMINISTRAZIONE.

Dichiarazione.

Il sottoscritto Pietro Cantoni detto *Bulo* nel mentre dichiara che nel pomeriggio del giorno 21 maggio p. p. trovandosi all'osteria del sig. Achille Anderloni in Via Rialto, detta *Pilosio*, era un po' brillo e si permise di indirizzare alcune parole ingiuriose, come cittadino e come veterano del 1848-49, al sig. Giovanni Modestini;

riconoscendo il sottoscritto che quelle parole erano ingiuste del tutto e che il sig. Modestini nè le meritava, nè le merita, fa ampia ritrattazione delle medesime e pentendosi di essere andato a simili eccessi, domanda scusa al signor Modestini suddetto, promettendo che d'ora in avanti non sarà mai per ricadere nell'errore commesso.

E questa spontanea dichiarazione rilascia al sig. Modestini perchè egli abbia una legittima soddisfazione pubblica.

Udine 15 giugno 1889.

Croce + dell'illetterato CANTONI PIETRO,
LUCA VITTORIO di Pietro teste alla croce,
CHINAPPI SALVATORE idem

Ristorante Cecchini. La signora Berta De Reder, in unione all'altra artista di canto Zamboni Angelina ed al tenore sig. Fiorini, darà questa sera e le sere di sabato e domenica gli ultimi concerti.

Programma dei pezzi di musica che la banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 7 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia *Congedo militare* Paone
2. Sinfonia *Fra Diavolo* Auber
3. Valzer *Le ragazze di Vienna* Ziehrer
4. Duetto *Vittor Pisani* Peri
5. Centone *Donna Juanita* Arnhold
6. Polka *Ragazze in treno* Ziehrer

Mercato bozzoli.

Pesa pubblica di Udine — Giugno 1889

Giorno	Qualità delle Galette	Quantità in chilogrammi: complessiva pesata a tutto oggi	Quantità in chilogrammi: parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire valuta legale: minimo	Prezzo giornaliero: massimo	Prezzo giornaliero: adeq. giorn.	Prezzo adeq. gener. a tutto oggi
19	Annuali giapponesi e parificati kil.	1029 60	133 20	3 20	3 35	3 32	3 42
	Gialli nostrani e parificati kil.	1444 25	711 60	3 55	3 85	3 82	3 82

Mercato odierno dei bozzoli sotto la Loggia Municipale:

Prezzo delle gallette nostrane da lire 3.50 a 4.—.

Id. giapponesi da lire 3.40 a 3.55.

CAMPAGNA BACOLOGICA

Cologna Veneta. Mercato del giorno 18 giugno: Bozzoli gialli di razze europee, massimo l. 4.15, minimo 3.60, medio 3.905 — Bozzoli di razze giapponesi, massimo l. 3.80, minimo 3.20, medio 3.664.

Castelfranco Veneto 18. Giapponesi da l. 3.40 a 3.60. Giapponesi incrociati da l. 3.50 a 3.70. Gialli da l. 3.90 a 4.00. Gialli incrociati da l. 3.75 a 3.90

Treviso 19. Verdi minimo L. 3.—, massimo 3.70 — medio 3.39 — Gialli minimo 3.50, massimo 4.05, medio 3.82 — Incrociati minimo 3.—, massimo 3.80 *medio 3.85.*

Vicenza 19. Gialli da l. 4.15 a 4.— e 3.90. Verdi da l. 3.60 a 3.45 e 3.30. Incrociati giapponesi da l. 3.70 a 3.55 e 3.45.

Alessandria 18. Bianchi gialli nostrani: Prezzo massimo l. 4.35, minimo 2.50, medio 3.824. — Giapponesi da 3.10 a 2.50.

Mantova 18. Gialli L. 3.00, media giornaliera 3.65, id. generale 4.00. Incrociati L. 3.50, media giornaliera 3.50, id. generale a 2.30. Verdi a L. 2.50, media giornaliera 2.90, id. generale 3.

Lonigo 16. Gialli: massimo 4.25; minimo 3.90; medio 4.05 — Verdi: massimo 3.45, minimo 3, medio 3.25 — Incrociati: massimo 3.95; minimo 3.65; medio 3.80 — Doppi 1.65.

Conegliano 18. Giallo puro da 4.10 a 4.20 — Incrocio da 3.90 a 3.60 — Gallette verdi da 3.80 a 3.60.

PROVERBI RUSSI

I seguenti proverbi russi dimostrano, meglio di un trattato etnografico, il carattere del popolo russo:

— Ogni vento gonfia la vela dello Czar.

— Il rosaio dello Czar ha sempre le più belle rose.

— Per lo Czar vi sono ostriche anche in una selva.

— La morte, quando vuole, si prende sul dorso lo Czar e Czarina.

— La morte si porta colla stessa facilità uno Czar grasso come uno magro.

— Anche il soffio dello Czar non può spegnere il sole.

— Anche lo Czar non possiede una cantina, da cui può dare del vino a tutti.

— La vita dello Czar si conta a mesi.

— Anche l'aceto dello Czar non rende dolci le vivande.

— Anche il cavallo dello Czar non mangia che avena.

— La gallina della Czarina non depone uova di cigno.

— Lo Czar comanda soltanto in sala, il suo cameriere nell'anticamera.

— Allorchè lo Czar sputò in un vaso questo scoppiò per l'orgoglio.

— Quando lo Czar zoppica, le stampelle rialzano di prezzo.

— Lo Czar non è severo, ma il padrone è un despota.

— L'amicizia del padrone toglie la camicia di dosso al contadino.

— E' più facile riempire lo stomaco del proprietario del podere, che riempire la bocca dell'affittaiuolo.

— Se il padrone è severo, il suo agente è un tiranno.

— Chi trova un *pope* (sacerdote russo) pio lo raccolga, perchè ha fatto una rara scoperta.

— Le labbra del *pope* parlano del digiuno, il suo ventre della gozzoviglia.

— La settimana santa non nuoce al ventre del Metropolita.

— Per quanto pio sia il *pope*, raccoglie tuttavia i rubli che il diavolo ha sparsi.

Il tempo e le sue divisioni

Come la geografia divenne scienza esatta coll'attaccarsi al sistema dell'universo, così anche la conoscenza dei tempi si appoggia allo stesso studio astronomico, poichè il moto uniforme degli astri servì di misura al tempo, come il tempo di misura.

Le divisioni del tempo altre sono naturali, altre artificiali. Naturali sono quella del giorno, del mese, dell'anno, dedotte da fenomeni celesti: artificiali quelle di minuti, ore, settimane, lustri, secoli, cicli, periodi, epoche e simili.

Giorno. Si distingue in *solare* e *siderale, naturale* e *civile*.

Il primo è formato dai ritorni del sole al meridiano, l'altro corrisponde ad una rotazione della terra attorno al proprio asse. I giorni solari non sono eguali tra loro, non essendo uniforme in tutto l'anno il moto di rotazione della terra. Da tale disugualianza e dall'obbliquità dell'eclittica, risulta la distinzione del tempo vero dal tempo medio. Il primo corrisponde al movimento diurno della terra ed è indicato dalle meridiane, l'altro è quello dei movimenti artificiali d'un orologio. Per esempio alla metà di febbraio, quando la meridiana segna il mezzodì il perfetto oriuolo dovrebbe indicare 12 ore, 14 minuti e 37 secondi; mentre ai primi di novembre dovrebbe segnar solo 11 ore e 43 minuti.

Il giorno naturale è il tempo che il sole è visibile ad un emisfero: il civile è composto dal dì e dalla notte, cioè del tempo che la terra impiega a far un'intiera rivoluzione sopra sè stessa e che dai Greci era bene espresso con una voce che significava *notte giorno*.

Si conoscono quattro maniere diverse di computare il giorno: 1 la *babilonica* seguita dai Persi antichi e dai Greci moderni e nelle Baleari, da una mattina all'altra; 2 la *giudaica* da un tramonto all'altro seguita già dagli Ateniesi, Ebrei, Germani, Galli, ora dai Cinesi e da alcuni paesi italiani, per cui dicesi anche all'*italiana*. La Chiesa serba ancora questa regola per le sue festività; 3 l'*arabica* od astronomica, usata pure dagli antichi Umbri, da un mezzodì all'altro; 4 l'*egiziana*, seguita dagli Egizi, dai Romani e dalla più parte degli Europei, da una mezzanotte all'altra.

Le nostre ore si dividono, come è noto, in *antimeridiane* e *pomeridiane*. I Romani le distinguevano in *diurne* e *notturne*, per cui variavano di lunghezza secondo la stagione e contavano *ora prima, terza, sesta, nona, sera*; poi *vigilia prima, terza, sesta, nona, mattino*.

Settimana. Sette giorni costituiscono una *settimana*. In Omero, in altri Greci, e negli scrittori romani non si parla della settimana, anzi questi ne mostrano aborrimento e disprezzo.

Tuttavia questa divisione è tanto naturale, che per derivare dalle tradizioni anteriori alla separazione dei popoli. I cristiani la cominciano colla domenica, i Giudei col sabato, i Maomettani col venerdì. I Greci invece contavano per decadi, come fanno pure i moderni cinesi; i Messicani ed i popoli del Benin per semi-decadi, per novene i Peruviani, per ottave i Romani.

Mese. E' il tempo durante il quale la luna ci presenta successivamente tutte le sue fasi, e propriamente l'intervallo di giorni 29, ore 12, 44 minuti primi e 3 secondi.

Questo mese si chiama *lunare*: il mese *solare* poi è il numero de' giorni durante i quali il sole sembra dimorare in ciascuno dei dodici segni dello zodiaco.

Il numero delle lunazioni in un anno è più di 12 e meno di 13, sicchè l'anno non corrisponde se non con difficili frazioni al numero dei mesi. Giudei, Latini, Arabi, Greci ed anche i Romani fino a Giulio Cesare, usarono il mese lunare.

I Romani non contavano i giorni del mese progressivamente come noi, ma vi fissavano tre punti distinti: le *calende*, primo di ciascun mese; le *none*, al 5 nei mesi di gennaio, febbraio, aprile, giugno, agosto, settembre, novembre, dicembre, e al 7 negli altri; gli *Idi*, al 13 dei prenominati mesi, al 15 negli altri.

I giorni intermedii si denominavano dalla distanza loro da questi punti.

Dalle calende trasse nome il *Calendario*, tavola su cui i pontefici scriveano le feste di ciascun giorno, e i bene o mali augurati, i feriali, i solenni.

Telegrammi

Notizie delle campagne

Roma 19 Le notizie giunte al Ministero di agricoltura informano che i temporali, massime degli ultimi giorni della decade, hanno recato dei danni alla campagna, le condizioni della quale lasciano in parecchie regioni specialmente dell'Italia Superiore, a desiderare.

I frumenti, che sono bellissimi in generale, furono in parte allettati dalle pioggie e dal vento con scapito nella qualità del prodotto. Il maiz è quasi dappertutto promettente. La vite è attaccata dalla peronospora anche nel mezzogiorno, al nord sembra anche poco ricca di grappoli. I fieni riuscirono abbondanti, ma un po' guasti dalle pioggie.

Nel complesso le condizioni della campagna non sono del tutto soddisfacenti nell'Italia Superiore, eccettuata la Liguria: sono migliori nell'Inferiore e nelle isole.

Si solforano e si medicano le viti, continua la falciatura dei fieni; al sud si miete e si trebbia l'orzo e l'avena e si comincia a mietere il frumento.

Il Congresso liberale

Roma 19. Nei Banchetto tenutosi stasera dai congressisti, Venezia fu acclamata a sede del futuro congresso da tenersi entro l'anno.

Il Re e i poveri

Roma 19. Il Re ha erogato ventimila lire pei poveri di Napoli.

Temporali in Germania

Berlino 18. Gli ultimi temporali hanno prodotto in varie parti della Germania inondazioni e frane. Si hanno a deplorare vittime. Alcune fonti a Franzesbad sono costruite.

Un dramma.

Londra 18. In Charlotte Street l'italiano Bruni, antiquario, rientrando in casa trovò la moglie, una tedesca, e il suo bambino strozzati. Credesi che la donna abbia strangolato il figlio e che quindi siasi uccisa.

Natalia

Belgrado 18. Onde evitare le difficoltà che possono risultare dall'annullamento del divorzio di re Milano, la reggenza sarebbe intenzionata di far dare dalla Scupcina il titolo di regina madre a Natalia con lista civile.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 19 giugno

R. I. 1 gennaio	97.55	Londra 3 m. a v.	25.19
» 1 luglio	95 38	Francese a vista	100.20

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 210.1— a 211.1/2

FIRENZE 19 giugno

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.10 —	Banca T.	—.—
Francese	100.32 1/2	Credito I. M.	771.50
Az. M.	782.75	Rendita Ital.	97.57 1/2

BERLINO 19 giugno

Berlino	162.90	Lombarde	—.—
Austriache	102.10	Italiane	96.50

LONDRA 18 giugno

Inglese	97 15/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 3/8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 20 giugno

Rendita Austriaca (carta) 83.50

Idem (arg.) 83.70

Idem (oro) 109.30

Londra 11.95 Nap. 9.52

MILANO 20 giugno

Rendita Italiana 97.52 — Serali 97.47

PARIGI 20 giugno

Chiusura Rendita Italiana 96.80

Marchi l'uno 123.25

P. VALUSSI, direttore.

G. B. DORETTI, editore.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	misto	» 2.24 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.03 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.26 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.10 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.47 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a U[illegible]
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. [illegible]
p. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. [illegible]
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4.51	» 5.25	» 5.55	» [illegible]

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia.

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12.58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.